

Margaret Atwood

Il cambiamento è globale

In questo articolo Margaret Atwood guarda al problema del cambiamento climatico da una prospettiva di intervento globale, sulla base della convinzione che il cambiamento non investe solo il clima ma l'intera società e i suoi equilibri.

Tra le ipotesi che suggerisce ti proponiamo la più positiva, quella in cui immagina che noi esseri umani prenderemo le misure necessarie per fermare il cambiamento climatico.

Un futuro senza petrolio! Gradevole scenario, per gli ottimisti: chiamiamolo pure Scenario Uno. Proviamo a immaginarcelo? Eccoci a bordo delle nostre auto alimentate a idrogeno, a metano, a energia solare, o qualunque altra fonte che ancora nemmeno ci sogniamo. Le merci che arrivano da lontano viaggiano su navi a vele fotovoltaiche – controllate da computer per catturare ogni minimo soffio di vento – oppure su nuove versioni di dirigibili capaci di sollevare e trasportare carichi immensi inquinando pochissimo e risparmiandoci il rumore spaccatimpani. C'è stato un grande ritorno dei treni. E delle biciclette, quando non nevicava; anche se forse l'inverno non esiste più. Abbiamo recuperato l'energia idroelettrica su piccola scala, che sfrutta dighe amiche dei pesci. Mangiamo prodotti locali, coltiviamo persino verdure biologiche in quelli che un tempo erano i nostri giardini di casa, le annaffiamo con acqua di scarico e piovana, e con quella che risparmiamo usando gabinetti a basso consumo, docce invece che vasche da bagno, lavatrici a risparmio energetico e altri elettrodomestici già presenti sul mercato. Usiamo lampadine a led – quelle a incandescenza sono state bandite – e sistemi di riscaldamento ad alta efficienza energetica, tra cui stufe a pellet, pannelli radianti e biancheria pesante. Non scaldare la stanza, scaldare te stesso non è più uno slogan per svitati eccentrici: è il nostro stile di vita. Grazie a vari passi avanti nelle tecniche di isolamento e altre pratiche di ottimizzazione della temperatura interna, tra cui tapparelle e tende atermiche, i condizionatori sono diventati obsoleti e d'estate non risucchiano più enormi quantità di energia. A proposito di energia, oltre all'idroelettrico, al solare, al geotermico, al moto ondoso, all'eolico e al carbone pulito, usiamo delle centrali nucleari a prova di bomba. Persino quando capita l'incidente non è poi una pessima notizia, perché nel momento in cui la natura invade le zone altamente radioattive dove ormai l'uomo ha paura di inoltrarsi si creano all'istante rifugi per la

fauna selvatica. Si dice che nei dintorni di Chernobyl vivano piante e animali straordinari.

Che cosa ci metteremo addosso? Un sacco di vestiti di canapa, mi viene da dire: la canapa è una fonte di fibre resistenti che richiede un basso impiego di pesticidi, a differenza del cotone, che si sarà dimostrato troppo costoso e dannoso da coltivare. Potremmo anche indossare parecchio alluminio riciclato – mantiene il calore all'interno – e indumenti realizzati con plastica riciclata proveniente dall'isola grande il doppio del Texas che ora come ora galleggia nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico. Che cosa mangeremo, oltre alle verdure dei nostri ex giardini? Questo potrebbe essere un problema – il pesce a buon mercato comincia a scarseggiare, e anche altre carenze incombono. L'abbondanza di proteine derivanti da animali di grossa taglia potrebbe ormai aver fatto il suo tempo. D'altronde siamo una specie ricca d'inventiva, e quando il gioco si fa duro nemmeno troppo schizzinosa: da bravi onnivori, purché ci sia il ketchup mangeremo di tutto. Vogliamo guardare il lato positivo? L'obesità dovuta all'eccesso di cibo smetterà di essere un'emergenza, e i regimi dietetici non saranno solo gratuiti, ma obbligatori.

Ecco quindi le Scenario Uno. Mi piace. È rassicurante. A determinate condizioni, potrebbe persino rivelarsi possibile. Quasi. Più o meno.

da M. Atwood, *It's not Climate Change, It's Everything Change*,
articolo pubblicato in rete nel 2015, tradotto per la prima volta in italiano
per l'antologia curata da N. Scaffai,
Racconti del pianeta terra, Torino, Einaudi, 2022